

PETIZIONE

SALVIAMO L'AREA AGRICOLA DI PREGIO DEL RANÈE A BIANZONE - NO ALLA CAVA

A sostegno del Comitato per la tutela e valorizzazione del territorio agricolo del piano di Bianzone, i firmatari chiedono ALLA PROVINCIA DI SONDRIO ED ALLA REGIONE LOMBARDIA lo stralcio dal piano cave dell' Ambito Territoriale Estrattivo B8.ATEg71 in località Ranèe a Bianzone.

Occorre avviare il procedimento per la revisione del piano cave, con valenza di salvaguardia, in quanto il piano vigente è stato approvato senza la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ossia senza la verifica della sua sostenibilità ambientale, come prescritto dalle norme comunitarie. Durante il periodo necessario alla revisione del piano cave devono essere sospesi o revocati -in autotutela- i procedimenti amministrativi non ancora completati, a cominciare da quello che riguarda il piano del Ranèe.

La cava prevista in località Ranèe va a compromettere un'area agricola pregiata e una delle ultime grandi aree verdi rimaste intatte nel fondovalle della Valtellina.

La procedura autorizzativa è regolata dalla Legge Regionale per le cave, che risale al 1998, a un'epoca ormai lontana, e da allora **tutto è cambiato**:

1. L'attuale disponibilità di ghiaia e sabbia in Provincia è abbondantemente in grado di soddisfare la domanda. La ghiaia può e deve essere cavata in via prioritaria dal letto dell'Adda e dai torrenti, con riduzione del rischio idrogeologico e di esondazione, come già stabilito dai protocolli d'intesa tra la Provincia, la Regione e l'Autorità di Bacino;
2. la Regione e la Provincia hanno adottato nuovi piani di governo del territorio, i quali considerano il piano del Ranèe di elevato pregio agricolo, paesaggistico ed ambientale; in particolare il P.T.C.P., approvato nel 2010, lo individua quale "area agricola strategica" e non permette nessuna destinazione d'uso diversa dall'attività agricola;
3. il piano cave provinciale è obsoleto in rapporto alle mutate esigenze economico-sociali e non conforme alla normativa ambientale, in quanto non è stato ancora assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), prevista da diversi anni dalle norme comunitarie al fine di verificarne preventivamente la sostenibilità.

Ora la Provincia vuole autorizzare gli espropri dei terreni per "pubblica utilità".

E' realmente "pubblica utilità" devastare un territorio che gli strumenti di programmazione regionale e provinciale considerano di elevato pregio agricolo, paesaggistico ed ambientale nei terreni che forniscono il foraggio e il mais per la produzione del formaggio Casera DOP, a due passi dai conoidi di Boalzo e di Bianzone dove si producono le mele IGP Melavì, ben visibili dai famosi vigneti che producono i vini a D.O. Valtellina, posti proprio di fronte?

E' realmente "pubblica utilità" approvare, senza nessuna gara, il progetto di escavazione presentato da un'impresa privata al fine di asportare la ghiaia e riempire "di inerti" i terreni che sarebbero espropriati ai legittimi proprietari con un risarcimento ridicolo che mai li compenserebbe del danno economico?

Devastare con una cava il piano del Ranèe è un danno per tutti.

Il futuro della Valtellina sta nella capacità di sviluppare sinergie tra turismo e prodotti tipici del comparto agro-alimentare e gastronomico. Dobbiamo puntare decisamente in questa direzione: di suolo ne abbiamo già consumato troppo!

E' necessario uno strappo rispetto alla politica di consumo di suolo che ha dominato da vent'anni a oggi. Dobbiamo rimettere al centro l'ambiente ed il territorio per le loro vere potenzialità e non solamente per la loro capacità di produrre reddito a favore di pochi quando suolo e ambiente vengono malamente sfruttati e consumati.

La Regione ha avviato il procedimento per l'aggiornamento del piano cave della Provincia di Varese proprio con per la necessità di integrarlo con la procedura di VAS (d. G.R. 13 febbraio 2013 n. IX/4851). Chiediamo che, allo stesso modo, la Provincia e la Regione si attivino per il piano cave della Provincia di Sondrio.